

C'È SEMPRE
DA IMPARARE, MA CREDO
DI AVERE GIÀ UN
NUMERO SUFFICIENTE
DI CICATRICI TRA ANIMA
E CORPO...



Da vendersi esclusivamente in abbinamento a Repubblica.
Supplemento al numero odierno.
€ 4,90 + il prezzo del quotidiano
(Repubblica + libro € 5,80 - con D o il Venerdì € 6,10).

In collaborazione con **panini comics**



GIANCARLO BERARDI · IVO MILAZZO

KEN PARKER



I CLASSICI DEL FUMETTO DI REPUBBLICA

Chi è Ken Parker

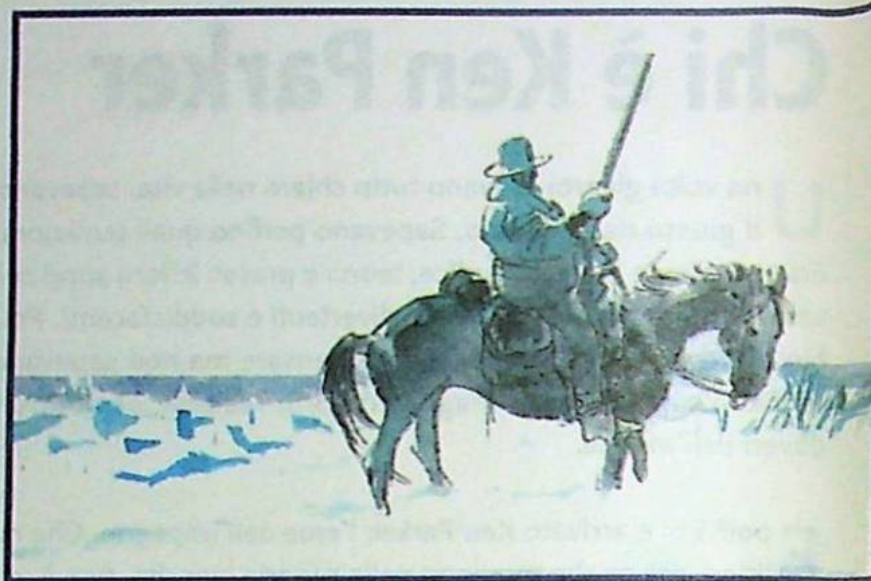
Una volta gli eroi avevano tutto chiaro nella vita, sapevano distinguere il bene dal male, il giusto dall'ingiusto. Sapevano perfino quali punizioni affibbiare a chi era nel torto. Erano insieme legge e giudice, teoria e prassi: le loro sono sempre state (e lo sono ancora) azioni implacabilmente divine, divertenti e soddisfacenti. Poi sono arrivati gli eroi del dubbio: sapevano perfettamente cosa pensare ma non sapevano più realizzare nei fatti tanta teoria. Il caposcuola, il magnifico Corto Maltese, sembrava trovar piacere nel sottrarsi ai doveri dell'azione.

E poi? Poi è arrivato Ken Parker, l'eroe dell'impegno. Che non vuol dire solo impegno politico, ma anche impegno nella propria crescita. Ken è, contrariamente a molti altri, un eroe in divenire: ogni episodio è legato al precedente e ogni avventura lo segna e lo cambia. Nasce come figlio della natura, sua grande maestra, e trascorre la vita fra i boschi, la neve, gli animali. Conosce bene, lui, la legge del più forte, sa quant'è straziante uccidere un animale per non morire di fame, conosce la forza della solitudine e quali emozioni nascondano l'odore del fuoco, il silenzio, un ruggito o un ululato. Proprio per questo lui, alla civiltà, non può non chiedere di più.

“La giustizia non riguarda una sola persona. Significa una casa e un lavoro per tutti. E una paga sufficiente, e niente fame. E niente vecchi abbandonati e ragazzi costretti a rubare...” Sembra di leggere un proclama politico, invece è una considerazione di Ken. Di poco successiva a quella che troviamo a pagina 212 di questo volume, in *Sciopero*, ispirata dalla lettura del *Capitale* di Karl Marx: “Secondo me, però, un libro che tratta di lavoratori, dovrebbe essere comprensibile almeno ai lavoratori!”. Ma i lavoratori non leggono, lottano; lui legge perché non è un lavoratore come gli altri. Luca Boschi ha fatto giustamente notare che Ken Parker “svolge con meticolosa perizia diversi mestieri, come il Paperino di Carl Barks”. E il suo destino non si ferma mai di fronte a nessun lavoro, nessun incontro, nessun amore. Tutto intorno a lui si deve trasformare perché lui possa continuare a cambiare: è un cowboy solitario, tanto lontano da casa sua da non avere neppure una casa.



**Ken Parker
è l'eroe
dell'impegno.
Che non vuol dire
solo impegno
politico, ma
anche impegno
nella propria
crescita.**



Ken Parker nasce nel 1977 alla Cepim di Sergio Bonelli, quando insieme a Tex c'erano solo Zagor e Mister No e il fumetto d'autore stava offrendo il meglio di sé accompagnando la seconda ondata delle manifestazioni studentesche. E guarda caso la prima didascalia della sua prima avventura, intitolata *Lungo fucile*, porta la data del 1868: cento anni spaccati prima del Sessantotto. Chi legge può pensarla come crede sui propositi e sui metodi della protesta. Sappiamo però come la vede Ken Parker: formidabili quelle consapevolezze, quelle speranze, quelle illusioni. Non tutto è andato per il verso giusto, ma per raggiungere mete così alte ci vuole pazienza. Tanta. Ken, per sua fortuna, ha nel DNA una delle anime del Sessantotto: quella cristiana. Anche Cristo parlava di uguaglianza sociale, di rispetto per le minoranze, di amore per gli emarginati, gli esclusi, i poveri. Con una temperanza che non esclude la possibilità di infuriarsi: accadde anche a Gesù con i mercanti del tempio. Invece Ken lo ricordiamo, entusiasti, nel parlamento di Washington. Dopo aver ascoltato un deputato dichiarare che le razze indiane, inferiori e selvagge, sono destinate all'estinzione, reagì urlando: "Credevo che in quest'aula ci fosse posto per uomini migliori degli altri... ma vedo solo lupi e sciacalli!". Poi uscì dall'aula dichiarando: "Io mi vergogno di essere americano!".



Nel western raffinato di Ken Parker c'è tutto il bene e il male, il bello e il brutto della civiltà. Il nostro grande eroe ha conosciuto, avventura dopo avventura, il significato del razzismo, dell'intolleranza, dello sfruttamento. Ed è arrivato a capire che per difendersi bisogna leggere, studiare, imparare, scrivere: non solo per dare forma ai propri pensieri, ma anche per capire il senso delle proprie azioni.

Segnali di stile

In Ken Parker non si fa quasi mai uso di didascalie. Un'eccezione che conferma la regola è *La leggenda di Kenissuaq*, la seconda storia di questo volume. Si basa su una leggenda eschimese, che i disegni, all'inizio, si limitano a illustrare. Nell'altra storia breve, *Pallide ombre*, non solo non c'è una didascalia, ma manca qualsiasi dialogo. È un fumetto muto: raro, ma non unico nel suo genere (ne abbiamo avuto un esempio anche nel volume dedicato all'Uomo Ragno). Queste avventure rappresentano due casi limite nell'opera di Giancarlo



Berardi e Ivo Milazzo. Nelle storie lunghe l'assenza della didascalia è invece una precisa scelta stilistica, per l'epoca fortemente innovativa: il lettore può e deve ambientarsi da solo, capire i passaggi di tempo e di luogo che i due autori rendono attraverso formule visive perfettamente fumettistiche, alle quali ci ha abituato il cinema. Per esempio, a pagina 79, in *Diritto e rovescio*, il dialogo tra Ken e Junius si conclude con la buonanotte in una striscia di tre vignette: le ultime due sono notturne, l'ultima del tutto silenziosa. La pagina successiva si apre con il giorno: la notte è passata in quella piccola vignetta senza parole.

Notevole come Berardi e Milazzo giocano con l'articolo di quotidiano su Ken Parker nelle pagine successive: attraverso due dettagli del giornale a inizio pagina si passa dalle considerazioni di Ken Parker e Junius a quelle dello sceriffo e ancora a quelle del boss del casinò. Senza alcun bisogno di spiegare lo spostamento dell'obiettivo.

Il magnifico equilibrio grafico di ogni tavola Milazzo lo trova anche scontornando spesso due o tre vignette per pagina. Ogni cambio di inquadratura è ammesso per rendere dinamica una sequenza, così come le silhouette in controluce (sempre in *Diritto e rovescio*, pagine 108 e 110) o l'effetto, emozionante, di campo lunghissimo scontornato (pagina 130). Da notare infine la forza straniante di certe situazioni comiche (nonché la citazione di Totò). E anche il gioco sulla vetrina del *tea room* a pagina 94. Viene fuori "Teatro": quasi una citazione shakespeariana.



Il mondo di Berardi & Milazzo



La collaborazione fra Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo rappresenta ben più di un sodalizio artistico durato parecchi anni. I due autori si conoscono dai tempi delle scuole superiori, e questo ha permesso loro di affinare un'intesa tale da far dichiarare a Milazzo: "Lavorare con Giancarlo è come lavorare con un altro me stesso". Entrambi genovesi – Berardi nasce a Genova il 15 novembre 1949, mentre Milazzo, nato a Tortona il 20 giugno 1947, si trasferisce giovanissimo in Liguria – esordiscono in coppia nei primi anni Settanta pubblicando il breve racconto *Il Cieco* sulla rivista *Horror* edita da Sansoni. Nello stesso periodo i due firmano anche la striscia *Il Palafita* sulle pagine di *Sorry* e alcuni episodi di *Tarzan* per l'Editrice Cenisio.

Dopo qualche lavoro "in solitario", il binomio si ricompone nel 1974 per proporre a Sergio Bonelli la creazione di un nuovo personaggio che originariamente doveva comparire nell'antologica *Collana Rodeo*: Ken Parker. Il primo episodio piace così tanto all'editore che decide di dedicargli una testata autonoma: *Ken Parker* debutta così nel giugno del 1977. Nonostante appaia nello stesso formato delle altre testate bonelliane, il lettore percepisce subito la novità di questa serie, che si inserisce di diritto nel rinnovamento del genere western già iniziato sul grande schermo da registi come Sydney Pollack, Arthur Penn e Sam Peckinpah.

Seppur affiancati da sceneggiatori del calibro di Alfredo Castelli, Tiziano Sclavi e Maurizio Mantero e da disegnatori come Giorgio Trevisan, Renzo Calegari, Carlo Ambrosini e Sergio Tarquinio (per citare solo i principali), la collana assorbirà in maniera pressoché to-



tale i due autori per quasi sette anni. Nel 1984, con il numero 59, si conclude la prima serie regolare, ma il personaggio vive altre avventure editoriali, finché, nel gennaio 1998, esce l'ultimo albo speciale di *Ken Parker*, dal titolo *Faccia di rame*. Nel frattempo Berardi e Milazzo hanno firmato insieme molte altre storie (fra queste ricordiamo *Tiki*, *L'uomo delle Filippine*, *Il caso di Marion Colman*, *Tom's Bar*) per poi percorrere strade diverse: Berardi creando il personaggio di Julia, Milazzo illustrando storie per *Nick Raider* e *Magico Vento*: tutte serie pubblicate da Sergio Bonelli Editore.

Le storie

“Quando Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo mi proposero il loro Ken, un biondo personaggio western ispirato, nei lineamenti, a Robert Redford, mi resi subito conto del loro talento. E, sia pure con una certa fatica, mi sforzai di evitare il più possibile d'imporre loro i classici moduli espressivi bonelliani, che fecero il grande successo, proprio in quegli anni, di altre pubblicazioni da me edito. *Ken Parker* è un albo la cui poesia ha spesso il sopravvento sull'azione, i dialoghi hanno più importanza degli spari e dei cazzotti, e il montaggio e lo stile narrativo sperimentano continuamente nuove idee e soluzioni.”



Le parole di Sergio Bonelli riassumono con efficacia il principio destrutturante che *Ken Parker* introdusse, negli anni Settanta, nel fumetto western nostrano. Il personaggio era talmente ispirato al Jeremiah Johnson del film *Corvo rosso non avrai il mio scalpo*, che in prima battuta doveva chiamarsi, con evidente assonanza, Jedediah Baker. L'ipotesi fu scartata, ma la convinta adesione alla lezione “revisionista” del cinema della “New Hollywood” rimase intatta.

Ken Parker è un antieroe che vive la grande epopea western con un atteggiamento disincantato. Il suo è uno sguardo partecipe ma anche privo di illusioni. Ken Parker affronta il Mito senza timori reverenziali, e nel farlo sa offrire spunti di grande lirismo, come in *Pallide ombre* e ne *La leggenda di Kenissuaq*, le due storie brevi che aprono il volume, apparse per la prima volta rispettivamente nel 1984, sulle pagine di *Comic Art*, e nel 1996, in *Ken Parker Collezione 5*.

Più complesse e distanti dalla dimensione naturale in cui il personaggio è solito muoversi sono *Dritto e rovescio* (*Ken Parker* 36, gennaio-febbraio 1981) e *Sciopero* (*Ken Parker* 58, aprile 1984). Due storie di ambientazione urbana che affrontano con grande sensibilità i temi dell'omosessualità e delle lotte operaie di fine Ottocento. La prima, dal solido impianto poliziesco, gioca a confondere realtà e apparenza, mentre la seconda ci mostra la dimensione più sociale e politica dell'eroe creato da Berardi e Milazzo.



Appunti di viaggio

Dal 1977, anno della sua prima apparizione nelle edicole italiane, molte sono state le stagioni di *Ken Parker*. Dopo la prima serie bonelliana, che totalizza cinquantanove uscite, il personaggio prosegue la sua vita editoriale su riviste come *Orient Express* e *Comic Art*.

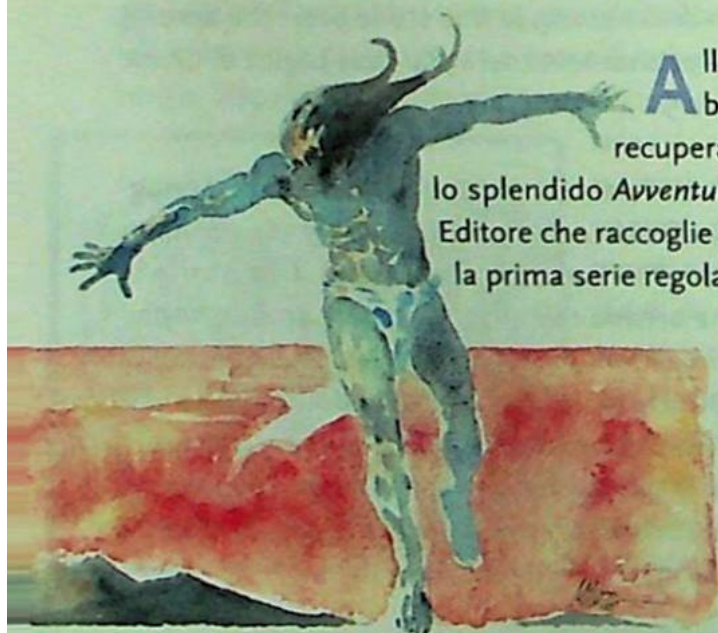
Nel 1989 Giancarlo Berardi e Ivo Milazzo fondano la Parker Editore e inaugurano una riedizione di tutti gli episodi di *Ken Parker* in formato albo. La collana si intitola "Serie Oro", e interrompe le pubblicazioni nel 1994 dopo sessantadue numeri (gli ultimi tre contengono la versione in bianco e nero delle storie già apparse su rivista). Nel frattempo, nel 1992, nasce *Ken Parker Magazine*, che ospita storie inedite del personaggio e che nel 1994 viene acquisita dalla Sergio Bonelli Editore. La rivista chiude nel gennaio 1996 e tre mesi dopo la Bonelli lancia la ristampa del materiale apparso su quelle pagine (*Ken Parker Collezione*). Dal 1996 al 1998 vengono anche pubblicati quattro albi speciali, con gli ultimi racconti inediti del personaggio.

Nel 2003 *Ken Parker* tornerà ancora una volta in edicola mensilmente in una nuova ristampa integrale e cronologica edita da Panini Comics, *Ken Parker Collection*. In libreria, sempre quest'anno, Lizard Editore inizierà a presentare le sue storie più celebrate, in volumi cartonati a colori di grande formato, con cadenza semestrale.



All'appassionato lettore di *Ken Parker* a cui non bastano le sole storie a fumetti, consigliamo di recuperare, anche se potrebbe essere un po' difficile, lo splendido *Avventure in acquerello*, volume pubblicato da Parker Editore che raccoglie tutti gli acquerelli realizzati da Ivo Milazzo per la prima serie regolare.

Per i navigatori della rete, il sito di riferimento per sapere tutto sul personaggio di Berardi e Milazzo è www.ubcfumetti.com/kenparker, che contiene una serie di schede cronologiche dettagliate e una messe di informazioni sul canone parkeriano.



KEN PARKER

Pallide ombre La leggenda di Kenissuaq

Testi • Giancarlo Berardi
Disegni • Ivo Milazzo

